

UN SOLO DUBBIO: CHI HA TOCCATO LE MUTANDE?

di Luigi Offeddu

La libertà di Michele Perruzza, e il corso sereno della giustizia, sono ora legate al test del Dna mitocondriale.

Ma come viene fatto questo esame e quali sono i margini di errore?

Risponde un ricercatore italiano che è stato fra i primissimi in Europa a sperimentare il test. E che proprio grazie a esso, insieme con il collega russo Pavel Ivanov, identificò le ossa dello zar Nicola Romanov, ucciso nel 1917 dai bolscevichi: «In queste indagini, un margine di errore c'è sempre», dice Armando Mannucci, dell'Istituto di medicina legale dell'ospedale San Martino di Genova, «però attenzione: il dubbio non riguarda tanto il risultato del test in sé, quanto tutto ciò che può essere accaduto al reperto nei giorni o negli anni precedenti».

Che cosa vuoi dire?

«Che l'esame in sé è molto preciso: quando stabilisce che il Dna ritrovato sul tessuto dell'indumento è quello di un altro essere umano e non di Michele Perruzza bisogna senz'altro crederci. Ma bisognerà poi accertare se il reperto sia stato manipolato o toccato da qualcun altro, anche involontariamente, negli anni precedenti. Potrebbe essere accaduto nello spostare o conservare l'indumento, per esempio».

Una nuova traccia di epidermide, sovrapponendosi a quella precedente, avrebbe potuto cancellarla?

«Sì, poiché si tratta di frammenti così minuscoli. A volte può bastare il tocco di un polpastrello sudato».

Riepiloghiamo, per chiarezza: sta dicendo che quelle mutande avrebbero potuto essere ugualmente indossate da Perruzza, anche per molto tempo, e poi un tecnico di laboratorio, o un carabiniere, o chiunque altro, avrebbero potuto cancellare le

tracce di Dna, toccando il tessuto, e sostituendo quelle tracce con le proprie?

«Sì, in teoria può essere avvenuto».

Perché nel 1990 veniva riconosciuto dalla legge solo l'esame del Dna nucleico e non quello del mitocondriale, che è stato effettuato oggi?

«Semplicemente perché allora l'esame del mitocondriale non era in uso. Si cominciava a sperimentarlo proprio in quegli anni».

Ma che cosa è esattamente il Dna mitocondriale?

«È quello che ognuno di noi eredita solo in linea materna. E che dunque si ha in comune con la propria madre o sorella».

Fonte: Sette